

Palermo, le schiave del sesso

40 mila euro per avere la libertà

PALERMO. Macchine. Macchine per far soldi. In qualunque condizione, con qualsiasi cliente. Ecco cosa sonar le nigeriane che arrivano a Palermo. Nell'inchiesta che ha portato all'arresto di Izieghe Magdalene Egebele, c'è riassunta tutta la non vita delle nuove schiave del Duemila. Dal momento in cui salgono sull'aereo per sfuggire al dramma della loro terra a quello in cui entrano in un tritacarne fatto di minacce, umiliazioni e debiti da scontare con chi le ha fatte arrivare fin qui. A Palermo. Magari in una casa orribile e sporca in vicolo Vannucci, a Ballarò, dove la Egebele avrebbe accolto le ragazze che poi mandava in strada.

La nigeriana è nata 27 anni fa a Lagos, la capitale della Nigeria, ed è stata arrestata venerdì mattina da poliziotti della sezione criminalità extracomunitaria e prostituzione della squadra mobile, coordinati dalla dottoressa Rosaria Maida. La donna è stata bloccata a Roma, dove viveva da alcuni mesi. Il decreto di fermo è firmato dal sostituto procuratore Emilio Pisante. L'arresto è stato accelerato perché, secondo il pm, c'era un concreto pericolo di fuga.

LA DENUNCIA: Lo scorso 28 febbraio due ragazze nigeriane si presentano ai carabinieri della stazione di Mezzomonreale. Ad accompagnarle è un palermitano che da anni cerca di strappare le prostitute alla strada invitandole a denunciare gli sfruttatori e a ricostruirsi una vita almeno decente. L'uomo conosceva da tempo una delle due ragazze e più volte le aveva parlata - spesso alla Favorita - per chiederle di mettere fine a quell'inferno, ricevendo, però come risposta un secco rifiuto. Almeno fino alla mattina del 28 febbraio quando la prostituta decide di denunciare tutto insieme a un'amica di sventura.

IL RICATTO La prima, conosciuta nel giro dei clienti della Favorita con il nome di Morina, racconta: "Sono arrivata in Italia nel 2002, ad organizzare il viaggio è stata la Egebele insieme ad altre persone. Una volta arrivata a Palermo sono stata ospitata a casa della Egebele, in vicolo Vannucci 3. Fin dal primo giorno la Egebele mi ha parlato del lavoro che avrei dovuto fare e della somma che avrei dovuto versarle". Cioè 40 mila euro. Una sorta di pizzo preteso «per il servizio ricevuto» - scrive Pisante - e per riscattare la propria libertà». In due anni Morina avrebbe versato alla donna 26 mila euro, oltre al denaro per il vitto e l'alloggio. «Subivo violenze dalla Egebele ogni giorno - racconta la ragazza -, a un certo punto ho deciso di cambiare casa andando ad abitare da un'altra ragazza».

LA MADAME. Molto simile il racconto dell'altra giovane prostituta: «Sono arrivata a Palermo l'anno scorso in aereo assieme alla sorella di una ragazza che già viveva in città e sono stata ospitata a casa della Egebele, in vicolo Vannucci 3». A lei la donna avrebbe chiesto 50 mila euro («gliene ho dati 19 mila») e anche in questo caso la Egebele avrebbe usato minacce e violenze, «soprattutto, ogni volta che non volevo andare coi clienti perché i ritmi erano troppi duri o perché non ero nelle condizioni fisiche per farlo». La madame - così lei chiama la Egebele - non voleva però saperne. In questa sorta di folle contratto non erano previste pause. «Non ce la facevo più, pensavo da tempo di cambiare vita, di non prostituirmi più».

IL LIBRO MASTRO Come le agende dei mafiosi che riscuotono il pizzo dai commercianti, anche la prima ragazza appuntava i versamenti fatti alla madame in quaderno che teneva sempre con sé. Nei fogli, trovati e sequestrati dagli inquirenti, la

prostituta ha trascritto le somme consegnate alla Egebele dal 2002 –quando arrivò a Palermo – al settembre 2004, “ Quando andai via da quella casa perché non era più possibile viverci e perché ero stufo di consegnare alla Egebele tutti i miei soldi”.

Francesco Massaro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS